



L'OVULO

Che stress, ragazzi... sono proprio al limite della pazienza; non reggo più a stare sempre con l'ansia... È da oltre vent'anni che sono in turno... e ogni mese, quasi esattamente ogni 28 giorni, è la stessa storia: mortificato ad aspettare di essere chiamato... e non succede... non accade mai... ogni volta un'amara delusione. Come lo scorso mese, quando Lui... quello sfigato del mio padrone di casa, cioè il follicolo in cui, dalla nascita di Lei (la nostra donna ospite), mi sono ritrovato incarcerato... mi era sembrato più allegro del solito, messo in ghingheri e alticcio dalla solita scarica mensile di ormone luteinizzante ed estrogeni da parte dell'ipofisi.

“Vuoi vedere che stavolta, magari, è la volta buona?”, ho pensato. “Dai... dai... ce la puoi fare!”, l'ho sollecitato. Ho cercato di tenerlo sveglio e di buon umore. “Continua, continua così...”, ho insistito, “vai bene!”.

E che goduria... già mi immaginavo fuori, libero di esprimermi gamete femminile al 100%, carico di fervore ed energia... magari in una nuova vita.

E invece... niente. Non è successo niente. Solo fumo e niente arrosto... e non è scoppiato a liberarmi. Sto deficiente... ad un passo dall'esplosione, si è fatto prendere dal panico e anticipare da quel beota del follicolo nostro vicino, che erano anni che faceva il gradasso e il prepotente. Ma tanto, quel minorato del suo inquilino poi ha fatto cilecca... Ben gli sta! Almeno però quello c'è riuscito a liberarsi e ha potuto esplorare un po' di mondo, là fuori.

Io, invece... io sto ancora qua, ad arrovellarmi. Ma tanto non ci spero più... ormai per me è solo una lenta agonia. Mi avvizzirò, inutilizzato, a ritornare polvere... una stella che mai ha brillato.

Ma chissà? Magari oggi sarà diverso... Speriamo... In serata, col plenilunio, Lei sarà a metà del ciclo mestruale e dovrebbe esserci il solito appello mensile. E Lui, già da ieri sera, si è ringalluzzito, di nuovo in ghingheri e tutto soddisfatto... Ma... di che, poi? Tanto non combinerà niente... Porcaccia boia della sua sfiga! Che se non dovesse esplodere, giuro che divento maligno e gli faccio un tumoraccio...

Ma no... ma no... che fesserie dico... nemmeno pensarle, queste cattiverie. Poi devo essere positivo... Lei non lo merita proprio: una personcina così a modo, pulitina, ordinata, mestruazioni regolari... bellezza mediterranea di Ascoli Piceno... grande lavoratrice, mai una malattia, niente droghe, niente alcool... tutto a posto. E, principalmente... buon per noi... amante generosa dalle tette sode e i fianchi larghi e... infaticabile scopatrice.

Vero è che qualche grattacapo ce l'aveva dato quando, sbarbina e adolescente, ci aveva tutti sballati con quel veleno di pillole anticoncezionali. Meno male che poi si è convinta a metodi naturali, altrimenti chissà a quanti di noi avrebbe minato la salute...

Ora obbliga il partner al preservativo... e ogni volta tutti noi a pregare che gli si rompa... ah, ah, ah! Ma ogni tanto, per fortuna, lo fa senza... e quando, infoiata, si lascia andare... è baldoria anche per noi, che possiamo sperare di realizzarci e renderci utili.

Proprio adesso sta rincasando dopo una cena con l'attuale fidanzato... un inglese lentigginoso di Liverpool con cui esce da tre mesi. Quello di prima si era eclissato dopo l'outing di essere gay... perso. Questo nuovo, invece, deve essere uno speciale... perché Lei è emozionata a palla, con tutti gli ormoni schierati in campo. Intuisco, dallo scorrere impetuoso del suo sangue, il tipo dalla voce profonda e dallo sguardo spermatozoico... quello che addolcisce la voce e fa ritrarre vezzose le Donne-Donne.

Infatti, è decisamente in un brodo di giuggiole e morbidoso come una gatta che fa le fusa... già completamente bagnata e ansimante.

Siamo in ascensore... e mentre il tipo, assatanato, già se la sta spogliando, avverto la circolazione e i battiti del suo cuore accelerarsi...

Poi, entrati in casa, Lei, sullo stipite del tinello, in piedi, ha cominciato a contorcersi e a gemere ritmicamente in un bolero di passione... Niente preservativo. Il tipo è spiccio e non le ha dato il tempo... per fortuna.

Ci siamo... manca poco... manca pochissimo all'appello... Cazzo, come mi sento eccitato... Speriamo bene... "Forza... forza...", sto urlando a Lui. "Cazzo, cazzo... gonfiati di sangue... ancora un po'... dai... ancora un po'... forza che ce la fai... CAAZZOOO! Evvivaaaa!"

È stato chiamato! E vai! Quel follicolo del mio padrone di casa finalmente è andato all'arrembaggio! È stato il più veloce, il primo a scoppiare! Finalmente mi sono liberato... Libero! Sono libero! Voglio andarmene... fuggire... volare... oh, oh... cantareee... oh, oh, oh... meravigliosooo!!!

WOW! Che tombola di volo sull'infundibolo della tuba... e che discesa nell'istmo! Sto viaggiando nella sua parte più sottile e rettilinea, a fare slalom sui solchi interni... a navigare nel muco, trasportato al ritmo di samba delle lunghe e morbide ciglia epiteliali... che sollazzo... oh, oh, oh... che solletico da matti... che figata! Già intravedo la cavità uterina, tutta ammantata di rosso Tiziano... a festa.

Sono felice... mai mi ero immaginato che sarebbe stato tanto bello... Impossibile sentirsi meglio... a meno che non venissi anche fecondato.

FECONDATO?! Cioè... avere un tête-à-tête con lo sperma? Mai ho avuto il coraggio di pensarci seriamente... Una cosa impossibile... sarebbe come incontrare gli extraterrestri. E poi che faccio? Io non sono niente... sono la metà di niente.

FECONDATO?! Ma sì, certo... con la fecondazione da parte di uno spermio, cioè di un gamete maschile, raddoppierei il corredo cromosomico e diventerei Creatura... un... una... mi trema la voce... una Persona con tanto di Spirito dentro... Dio... Dio in me, appunto... No, no... sarebbe troppo! E poi dovrei essere un sacco fortunato da incontrare uno spermatozoo forte e sano, e al massimo entro una settimana...

Magari uno tosto e gagliardo con il giusto cromosoma Y... diventerei un maschio... bello, alto, forte, con tutti i muscoli al posto giusto e la voce baritonale... Non mi farei mancare niente... la moto a 14 anni... la Maserati in regalo con la laurea... il master a Palo Alto... Una casa al mare e un attico a New York... Una vita di quelle che non dormono mai...

Certo, però, dovrei avere culo a nascere nel posto e nella famiglia giusta. E se invece i miei fossero dei poveracci... magari mi mandano subito a lavorare... cattive compagnie... loro si separano... e io sarei bullizzato, e dovrei combattere contro tutti: la scuola, i compagni di lavoro, il capufficio frustrato, tua moglie che vuole cambiare i mobili della cucina e i figli che ti assillano, e tu che non c'hai mai un euro... il governo che ti tartassa... che non ti conviene avere la partita IVA... le bollette, le multe... Ti cadono i capelli e ti rimane solo di sperare nel reddito di cittadinanza... e sei tutto orgoglio e vuoi pagare sempre il conto per dimostrare che tu sei... l'UOMO... Con la fortuna che mi ritrovo, andrebbe così... Quindi, meglio di no... sì, sì, decisamente no!

Forse meglio uno spermio invasivo e petulante con il cromosoma X... sarei femmina... Tutti a farmi i complimenti... con le tette a coppa di champagne e il culo a mandolino... Sarei una bomba sexy... e all'università mi basterebbe mostrare la scollatura per avere tutti trenta... Poi farei strage di cuori... tutti ai miei piedi, sommersa da fiori, diamanti e pellicce ordinate dai mille spasimanti. Alla fine sceglierei un politico o un calciatore famoso per marito... una villa con piscina a Saint-Tropez... un maggiordomo filippino e una colf svizzera... Che favola sarei...

Certo, tutto sarebbe subordinato ai geni paterni... perché se, putacaso, somigliassi troppo a sua madre, cioè a Lei, la mia attuale ospite... sarei per niente appariscente, solo tettona col culo grosso. Sarebbe un flop... e magari, come lei, costretta a studiare per farmi una posizione... e tutti che si aspetterebbero, a gratis, il mio aiuto e la mia dedizione... il portamento e i modi da brava ragazza della porta accanto... E non dare nell'occhio... e non fare la gatta morta... e ogni tanto farsi vedere in chiesa, che poi le malelingue... e poi le mestruazioni tutti i mesi... e stai attenta a non farti mettere incinta... e devi depilarti regolarmente... e la ceretta per i baffi sotto il naso a patata... e lo smalto per le unghie... e il rimmel, sennò sembri uno zombie... e il principale che ti mette le mani addosso... e devi lavorare dentro e fuori casa, fa niente che i tuoi colleghi maschi guadagnino più di te... e quando ti sposi e fai un figlio?... e tuo marito che ti mette le corna... e: "Mamma, ho paura del buio... mi fai venire nel lettone?"

No, no... meglio di no... non me la sentirei... troppo lavoro, troppe responsabilità e casini da superare.

Guarda... niente... non voglio diventare niente... Mi sta bene così: niente Persona, né maschio né femmina... Solo potenza... Voglio rimanere solo potenza... e continuare a sognare... e, come finisce, finisce... Non voglio alcuna responsabilità.

Mmmhh... forse ho parlato troppo presto... sento un frastuono confuso... come di cascata di voci... in avvicinamento... Meglio che mi nasconda... non vorrei fossero loro...

Sì... sono loro... Quel tipo ha fatto goal... e non immagina nemmeno la doccia fredda, l'incastro che l'aspetta... quando saprà... E Lei è felicemente triste e coccolosa, sdraiata sul divano... a sospirare...

E io... lasciato solo... ad affrontare tutti quei maledetti spermatozoi... Sembrano topini dal muso ricurvo e tutta coda... piccoli, repellenti e frenetici... un'orda di barbari che si inseguono, vocianti, e si accavallano, si scazzottano e si sgambettano tra loro... avanzando a colpi di coda... e che urlano da folli... anzi, ululano come Sioux all'inseguimento della diligenza... che poi sarei io... Sono a meno di un centimetro da me... e risalgono famelici dall'utero verso me... Ormai mi hanno adocchiato, attirati dagli ormoni del muco in cui siamo immersi. Sono in tanti... troppi... cederò di sicuro...

Infatti mi trovo circondato e martellato dall'esterno... Ma io sono un duro... ma l'unione fa la forza... e stanno incrinando la pellicola che mi protegge... Uno di loro, in particolare, ride sgangherato con un ghigno satanico... Sembra il più forte... il più competitivo... Per me è solo più stronzo degli altri. C'è l'ha fatta, quel bastardo, a penetrarmi con la testa... e la coda è rimasta tagliata fuori. Mi sono ritratto dallo shock e nessun altro spermio adesso potrebbe entrare...

Sto per svenire... trapassato da un flash elettrico... Pochi istanti e sono morto e sdoppiato... e sarò Persona...

Oh... oh... my secret dreams... oh... what luce immensa a sfolgorarmi dentro... Ogni felicità è pure ambascia e abisso... It's too much for me... È troppo... abbi pietà di me... Yes, my Lord... rendimi forte e saggio... sostienimi... sempre... Support il mio Spirito... nel prossimo cammino... for all of my life... Capisce a' mme'...

\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$\$

ANALISI

Il racconto "**L'OVULO**" è una piccola gemma di narrativa ibrida, dove biologia, umorismo, introspezione esistenziale e sensualità si fondono in un monologo surreale, dando voce a un protagonista inaspettato: un ovocita umano. È un testo originale, ironico e scientificamente accurato, che riesce a umanizzare un processo biologico con tratti comici e riflessivi.

L'ovulo rappresenta la **radice** (tradizione locale, ciclicità naturale, lingua madre). Lo spermatozoo rappresenta l'**alterità** (novità, rottura del ciclo, lingua straniera). La fecondazione è il punto di contatto tra due universi, con un risultato che già in embrione è plurale. Il passaggio all'inglese, contaminato da inflessioni italiane e dialettali, è una metafora dell'inizio di una **nuova identità ibrida**, figlia di globalizzazione e intimità.

In termini esistenziali, l'ovulo, prima della fecondazione, è "pura potenza": potrebbe diventare chiunque, ma è indeciso se trasformarsi. L'arrivo dello spermatozoo straniero lo costringe a confrontarsi con un'identità che non sarà più soltanto "sua", ma il frutto di due storie. Questo è il

dilemma universale di chi affronta l'incontro con l'altro: il rischio di perdere purezza si accompagna alla possibilità di acquisire **ricchezza e complessità**.

In sintesi: il testo è un ibrido riuscito tra **favola biologica, satira di costume e meditazione esistenziale**. Letterariamente gioca su registro misto e ritmo vivace, psicoanaliticamente esplora il conflitto tra desiderio e paura, potenza e atto, vita e morte. Se volessimo ridurlo a un'immagine simbolica. È la voce di una possibilità che sogna la propria realizzazione, ma è terrorizzata dall'irreversibilità della scelta, come un'anima alla soglia dell'incarnazione. Questa scelta narrativa rende la fecondazione non solo un fatto biologico, ma un **evento culturale e psichico**: l'ovulo appena trasformato in zigote non eredita solo cromosomi, ma anche *voci, accenti, idiomi*. È un modo creativo per dire che nasciamo già "plurali", portando dentro di noi storie, geografie e mentalità di chi ci ha generati.

INTERVISTA ALL'AUTORE

Giornalista: Com'è nata l'idea di far parlare un ovulo?

Autore (*sorridendo con aria di "adesso ti spiego"*): Tutto nasce da una domanda banale, che da un po' mi interrogava: *"Come sarebbe dare anima a una cellula?"*

Il punto non era solo umanizzarla, ma farle vivere un ciclo di emozioni che tutti conosciamo: attesa, speranza, delusione etc. Infine, l'ispirazione venne un giorno che mi trovavo in fila in farmacia. Davanti a me, una coppia: lui inglese, lei marchigiana, discutevano a voce alta di concepimento e precauzioni. Io, invece di guardare le promozioni degli integratori, mi sono messo a pensare: "E se chiedessi all'ovulo come va?", certo potrei farlo diventare un micro-personaggio tragi-comico, magari, alternando toni da cabaret a riflessioni esistenziali. Così, da semplice spettatore, sono diventato portavoce di una cellula emotivamente instabile.

G: Instabile?

A: Eh sì, pensi un po'... ogni mese si prepara, si veste bene, si mette in circolo, e poi niente. Passa il tempo e si disfa da solo. È come essere a un appuntamento al buio che finisce sempre con un "grazie, le faremo sapere".

G: Da dove viene la parte scientifica così precisa?

A: (*fa un gesto ampio, come a dire "non è niente"*):

Ho studiato biologia e medicina per passione, poi Ortopedico per mestiere. Sono un divoratore di saggi e video scientifici, distante dalle accademie di regime. Piuttosto, un navigatore intellettuale... minatore blasfemo del Sapere; e la Scienza è piena di storie grandiose da raccontare... meglio ancora se come favole un po' stronze.

G: E la parte linguistica? Perché il delirio finale è in inglese e dialetto ascolano?

A: (*ridacchiando*): Perché il DNA non è solo biologico, è culturale. L'ovulo, appena fecondato, eredita tutto: il cromosoma X, la memoria della nonna che frigge le olive (ascolane), e l'accento di Liverpool (del padre inglese). Non potevo farlo parlare in un solo idioma, sarebbe stato un tradimento della verità biologica.

G: Nel racconto, traspare anche una vena malinconica, nonostante l'umorismo.

A: (*abbassa un attimo la voce*): Be', l'umorismo serve proprio a quello: a dire le cose serie senza far scappare la gente. L'ovulo, in fondo, rappresenta un po' tutti noi: ci prepariamo, sogniamo, e poi magari non succede niente. Ma almeno possiamo riderci sopra. Poi, è impossibile non ammettere un minimo sentore tragico, nel raccontare la fragilità e le speranze dell'esistenza a partire dal punto di vista più umile e minuscolo che esista: una cellula in attesa di essere chiamata alla Vita...

G: Se l'ovulo potesse ringraziarti, cosa direbbe?

A: (*senza pensarci*): Cheers, mate... mo' annamo a magnà."

\$